

madre e il terrorista, perché in tutti Dio può fare grandi cose. Se siamo uniti a lui, Redentore dell'uomo, e liberi da ogni schiavitù del peccato, possiamo diventare a nostra volta dei liberatori.

La novità del Vangelo, infatti, sta proprio qui, nel superamento della legge, per ritrovare, nell'amore reciproco, la libertà. E poiché ogni fratello è dono del Padre, che in ogni uomo vede i lineamenti del Figlio, noi Francescani dobbiamo imparare sempre più ad amare senza giudicare, e, quando siamo stanchi, oppressi dalla fatica del lavoro quotidiano, e magari sfiduciati per quanto accade nel mondo, proviamo a pensare che a tutti gli uomini e a ciascuno di noi «si è manifestata la salvezza» ed è entrata nella nostra vita con la forza dirompente dell'amore.

«Anche se ti picchiassero, tutto questo tu devi ritenere per grazia ricevuta e... ama quelli che ti fanno queste cose e... non volere che (per te) diventino cristiani migliori». Così esorta Francesco nella sua lettera ad un Ministro, toccando forse il punto più delicato del nostro cammino di conversione, poiché è contro ogni logica amare chi non ci ama e perdonare e ringraziare chi ci fa del male. Ma Cristo è segno di contraddizione e, se noi l'abbiamo incontrato veramente, non può non trasformarci continuamente, facendoci uscire dall'uomo vecchio che è in noi.

E allora cammineremo nella sua strada, e ci insegnerà anche a metterci alla pari di tutti: poveri coi poveri, ricchi coi ricchi, semplici coi semplici, all'ultimo posto con gli ultimi, pronti sempre a lasciarci coinvolgere nella vita dell'altro, riconoscendo che spesso siamo a mani vuote, perché Dio vuole anche questo da noi: le nostre mani vuote offerte con amore.

Non possiamo dimenticare che siamo chiamati, insieme con gli altri uomini di buona volontà, a costruire un mondo più fraterno ed evangelico. Consapevoli che «chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo», dobbiamo sentire come un dovere cristiano l'esercizio competente delle nostre responsabilità, cercando ognuno il proprio spazio per operare là dove Dio ci pone, in atteggiamento umile di servizio, sempre coscienti che siamo operatori della Parola e non solo ascoltatori.

Siamo chiamati, infatti, anche noi come Francesco, a «restaurare la

Chiesa», perché si renda visibile a tutti il regno di Dio sulla terra. E come poterlo fare, se non creando continuamente spazi di bontà e di misericordia, dove essere segno di una vittoria continua sull'egoismo e sull'ingiustizia?

Non ci salviamo da soli; infatti Cristo ci chiede di fare nostre tutte le sofferenze, per camminare con gli altri verso la liberazione. Ma è una liberazione che si attua, fin da ora, col nostro atteggiamento di disponibilità e di servizio, che ci fa essere sempre più lievito nella pasta e sale della terra. Bisogna con tutte le forze adoperarsi, per far cessare il male che è in noi e attorno a noi, e costruire un mondo più fraterno ed evangelico. Il primo passo consiste nell'accettare, ogni giorno, di dire sì all'uomo perfetto che è Cristo, per farci più uomini e capire di che amore dobbiamo amare.

Questo non è certamente facile, in un mondo come quello di oggi, in cui si manifesta più che mai il potere dell'uomo sull'altro uomo, strumentalizzando e distruggendo la dignità di ogni persona; ed è tanto più difficile in quanto la liberazione dell'uomo viene contrabbandata in tutte le forme, creando, specialmente nelle nuove generazioni, un sempre più tragico disorientamento, nel vuoto assoluto dei contenuti.

Ecco perciò l'assoluta necessità, per il Franciscano secolare, di essere preparato, consapevole e pronto, a far bene tutto ciò che fa, là dove esercita il suo lavoro o presta la sua opera, in quell'atteggiamento di servizio che Cristo ha sottolineato, svuotando ogni potere della sua forza di dominio, perché rimanga solo un servizio da rendere agli altri; per cui ogni nostro talento deve essere speso nel cercare di realizzare pienamente un progetto d'amore: «farsi tutto a tutti, per salvare qualcuno» (s. Paolo ai Corinzi).

E non dimentichiamo che i seguaci di s. Francesco si chiamano «minori», cioè servi degli altri. Di qui nasce la necessità di essere sempre disponibili, cortesi, pronti a prevenire e a saper cogliere le necessità altrui e a dare ciò che possiamo, con pazienza e fede. Scoprendo ogni momento accanto a noi il nostro prossimo, preoccupiamoci di fare scelte che impegnano i nostri talenti, non tanto secondo un criterio umano di convenienza e di guadagno, quanto sempre e solo secondo l'amore che allora diventerà, come per s. Teresa del Bambin Gesù e per s. Francesco, la nostra vocazione.

## COMUNICAZIONI O.F.S.

### — Incontri di spiritualità francescana

Le quattro lezioni previste saranno tenute a Bologna, Cesena, Faenza, Ferrara, Lugo, Ravenna, Rimini e in altre cinque località dell'Emilia. La riflessione verterà su alcune preghiere di s. Francesco d'Assisi.

### — Ritiro pasquale a Castel S. Pietro

Domenica 30 marzo, presso il Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro, si terrà la tradizionale giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua. È auspicabile una rappresentanza di tutte le Fraternità. L'inizio sarà alle ore 9,30 con la recita delle Lodi e la meditazione; alle ore 12 la s. Messa e alle 13 l'agape fraterna; alle ore 15 la Via crucis, meditata e commentata dai partecipanti. È necessaria la prenotazione entro il giorno 24 marzo.

### — Pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo

Nei giorni 25-26-27 aprile avrà luogo il pellegrinaggio alla tomba di p. Pio, con probabili soste a Pietralcina, Pompei e Loreto. Le prenotazioni si ricevono presso il Centro regionale fino al 30 marzo (Tel. 051/941150).

## CRONACA O.F.S.

### — Bologna: tradizionale pellegrinaggio alla Certosa

Domenica 4 novembre, si è svolto il pellegrinaggio al cimitero, organizzato dalla Fraternità dell'O.F.S. dei Cappuccini di Bologna con la partecipazione delle Famiglie francescane della città. Il corteo, ogni anno sempre più numeroso, si snodava sotto i portici di via Saragozza e p.za della Pace, con la recita del Rosario a suffragio dei defunti, la sosta e la benedizione sulla tomba dei Cappuccini. Nella Chiesa della Certosa, gremita di fedeli, la celebrazione eucaristica concludeva la fraterna assemblea.

### — Cesenatico: mostra pro Missioni

Anche quest'anno la festa di s. Eli-

sabetta ha assunto un tono di particolare solennità a Cesenatico. Preceduta da una giornata di ritiro spirituale a Longiano e da un triduo predicato da p. Innocenzo Tramonti, la solennità ha richiamato una folta partecipazione di popolo, e soprattutto è stata allietata dall'accettazione nell'Ordine francescano secolare di ben 8 consorelle.

La mostra per le Missioni, allestita con amore dagli amici di s. Francesco, ha raggiunto una dimensione più vasta ed ha superato le migliori aspettative. L'ideale della cooperazione missionaria suscita ancora tanto interesse nei fedeli.

#### — Faenza: elezione del nuovo Consiglio di Fraternità

Il 29 novembre, festa di tutti i Santi francescani, presso l'Istituto Ghidieri (Suore francescane), in un clima di profonda serenità, si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Fraternità secolare dei Cappuccini. Ha presieduto l'incontro il Presidente regionale, con la partecipazione anche degli Assistenti regionale e locale.

Sono risultate elette: Ministra, Ida Silimbani (rieletta); Consigliere: Rosa Francesconi, Elena Protesti, Giuseppina Raffoni ed Emma Tabanelli.

#### — Porto Garibaldi: incontro di animazione

Il 30 novembre, alle ore 15, i dirigenti regionali si sono incontrati con il Parroco e con le poche consorelle che compongono la Fraternità, per studiare insieme i modi di ravvivare lo spirito francescano in quella Fraternità, già molto viva per quanto concerne altre attività ecclesiali. È stata invitata la Superiora delle Suore francescane, che gestiscono l'asilo parrocchiale, per interessarla all'animazione francescana nella parrocchia. Sr. Miriam si è detta ben lieta di approfondire lo spirito francescano secolare e di collaborare con la Fraternità. Le sono stati donati i testi della Regola, dello Statuto e il libro della «Preghiera del francescano».

#### — Bologna: incontro di preghiera per le vocazioni

Il 2 dicembre, la Fraternità O. F. S. dei Cappuccini di Bologna si è riunita presso le Cappuccine per un'ora di preghiera, secondo l'invito del Segretariato nazionale per le vocazioni.

L'incontro ha avuto inizio con un pensiero spirituale, seguito dalla Messa celebrata da p. Alessandro Piscaglia, Assistente della Fraternità. L'incontro si è concluso con un gioioso dialogo fra le Suore e i secolari. Alla bella cerimonia hanno partecipato anche il Presidente e l'Assistente regionali, con rappresentanze di fratelli e sorelle delle Fraternità di Castel S. Pietro, Lugo e Fusignano, che in mattinata avevano preso parte alla terza lezione del Corso per animatori, tenuta a Bologna.

#### — Cento: ammissioni e professioni

L'8 dicembre, la Fraternità di Cento ha accolto con gioia otto nuovi fratelli, tra i quali due coppie di giovani coniugi e il prof. Mario Montanari, ben conosciuto per il suo amore a s. Francesco e al p. Pio. Quattro sono state le professioni, tra le quali quella di mons. Antonio Samaritani, profondo conoscitore e scrittore di francescanesimo: da lui la Fraternità si attende un valido apporto.

#### — S. Potito di Lugo: incontro di animazione

Il 12 dicembre, il Presidente e l'Assistente regionali si sono incontrati con la Fraternità riunita assieme al gruppo di p. Pio. Dopo l'adorazione, hanno presentato la nuova Regola. La Ministra, Maria Pironi, e il parroco, don Luigi Babini, si sono ripromessi di ripetere l'invito con il ritorno della buona stagione.

I dirigenti regionali si sono poi incontrati con i parroci di Traversara, S. Agata sul Santerno, Barbiano ed Errano di Faenza. Il parroco di Errano si è detto ben lieto di essere aiutato dal Centro O. F. S., per incontri che favoriscano una crescita della spiritualità francescana nella sua parrocchia.

#### — Bologna: Corso per animatori

In novembre e dicembre '79, si sono svolte le quattro lezioni programmate, che hanno avuto per argomento la vita di fraternità e il servizio che le Fraternità più numerose devono offrire a quelle più ridotte. Vi hanno partecipato con viva soddisfazione rappresentanti delle Fraternità di Bologna, Castel S. Pietro, Imola, Lugo e Fusignano. Ci auguriamo che questo Corso possa essere tenuto anche in altri luoghi.

#### — Contatti con le Fraternità più isolate

Il Presidente regionale, impossibilitato a raggiungere tutte le Fraternità della Regione, spesso scrive, informando sulle iniziative in corso, raccomandando di stabilire in tempo e di notificare la data per il rinnovo del Consiglio di Fraternità (previsto dalla nostra legislazione ogni tre anni), comunicando notizie utili per la vita della Fraternità e sollecitando ad inviare loro notizie al Centro. Fa piacere quando qualcuno risponde, facendo sapere anche in che misura vive ed opera la Fraternità.

Il Presidente ringrazia il Ministro di Rimini e la Ministra di Lugo, che si prodigano anche nella visita alle Fraternità vicine. Il ringraziamento va anche a tutti coloro che rispondono alle lettere inviate, soprattutto a quei parroci che, rispondendo, segnalano nominativi di Terziari coi quali poter comunicare.

#### — Raffaele Bendandi, il famoso sismologo, era Terziario

A 87 anni si è spento a Faenza il noto sismologo Raffaele Bendandi. Nato da una famiglia di modesti agricoltori, Bendandi aveva frequentato solo la V elementare; poi, di sua iniziativa, si dedicò alla trigonometria, al calcolo combinatorio, alla geologia ed alla sismologia.

Il fenomeno che più lo aveva colpito era l'alternarsi delle basse ed alte maree, e ne aveva dedotto che la forza che le produce doveva avere ripercussioni anche sulla crosta terrestre. Era giunto così a formulare una teoria basata sull'attrazione delle masse planetarie, che quasi sempre gli permetteva di prevedere i terremoti a distanza di tempo. Calcolando il poligono delle forze, Bendandi individuò poi l'esistenza di un altro pianeta, che egli chiamò «Faenza», in omaggio alla sua città, da cui non volle mai allontanarsi, nonostante pressanti inviti ricevuti da Paesi stranieri.

Noto nel mondo internazionale degli studiosi, Raffaele Bendandi, condusse una vita appartata. Ma la solitudine, che egli scelse per dedicarsi con più libertà alla sua vocazione, non lo isolò. Bendandi, infatti, fu credente, cristiano e Terziario francescano. Si sentì quindi vicino a Dio, proprio nell'esercizio delle sue ricerche, e condìvise la vita della Fraternità in cui era attivamente inserito.